

Rassegna Stampa

di Venerdì 23 giugno 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
19	Il Sole 24 Ore	23/06/2023	<i>Tav, per l'Italia in arrivo 400 milioni dall'Europa (F.Greco)</i>	3
39	Italia Oggi	23/06/2023	<i>Energia, a infrastrutture 750 mln (M.Finali)</i>	4
Rubrica Politica				
9	Il Sole 24 Ore	23/06/2023	<i>I tormenti di Meloni sul Mes e l'exit strategy dell'estate (L.Palmerini)</i>	5

Tav, per l'Italia in arrivo 400 milioni dall'Europa

Infrastrutture

Dieci le opere nel Paese
A Lione la Cig per le tratte
collegate al tunnel di base

Nel giorno in cui a Lione la Cig, la Conferenza intergovernativa, si occupa di tempi e progettazione delle tratte nazionali collegate al futuro tunnel di base della Torino-Lione, Bruxelles "sblocca" risorse per 6 miliardi di euro a favore di 107 progetti collegati ai grandi corridoi disegnati dalla Commissione europea, 400 milioni andranno all'Italia, per una decina di progetti tra cui la quota da 350 milioni da destinare al Tunnel del Brennero.

Tra gli interventi in campo c'è anche il finanziamento da 44,5 milioni di euro per la tratta di accesso alla galleria della Torino-Lione. Le risorse, in particolare, andranno a finanziare gli interventi per l'adeguamento tecnologico sulla tratta Bussoleno-Avigliana, parte del progetto da 2 miliardi che servirà a collegare il Tunnel di base al nodo ferroviario di Torino e allo scalo merci di Orbassano, alle porte del capoluogo piemontese. Si tratta di fondi che si aggiungono ai 9,9 milioni già erogati per la progettazione dell'intervento più consistente, quello relativo alla realizzazione di una nuova linea in variante - da Avigliana allo scalo di Orbassano - per 24 chilometri, 14 dei quali in galleria al di sotto della Collina Morenica.

L'allarme su risorse e tempi di realizzazione della tratta di accesso francese - con tre gallerie ed un costo stimato intorno ai 6,6 miliardi - è rientrato, metà del finanziamento dovrebbe arrivare dall'Europa mentre il Governo francese ha assicurato l'impegno su 3 miliardi. «L'interlocuzione con il ministro Clément Beaune

è stata positiva e continua - ha evidenziato in una nota Matteo Salvini - e osserviamo con soddisfazione che i diversi nodi stanno arrivando ad una sintesi e producendo decisioni importanti».

Per Paolo Foietta, a capo della delegazione italiana all'interno della Cig, «la realizzazione del tunnel di base, operativo dal 2033 già da sola garantirà un miglioramento su tempi di percorrenza e capacità di trasporto merci, con la possibilità di triplicare il numero di treni merci tra Italia e Francia, da 30 a 90. Il completamento delle tratte di accesso poi - aggiunge - porterà ad un ulteriore miglioramento, con 180 treni al giorno e tempi di percorrenza verso Parigi intorno alle 4 ore e mezza da Milano». Quando saranno pronte le tratte di accesso? Per l'Italia la data del 2033 è alla portata, assicura Foietta: a settembre sarà completata la progettazione definitiva del nuovo tracciato da Avigliana a Orbassano, con l'avvio delle consultazioni e dell'iter autorizzativo, sotto il coordinamento del commissario Calogero Maugeri. Gli interventi adeguativi sulla linea storica invece dovrebbero concludersi entro il 2030. La Francia probabilmente avrà bisogno di qualche anno in più rispetto al 2033, «ma lo sviluppo a tappe è compatibile con la piena operatività del Tunnel di base» conclude Foietta.

— **Filomena Greco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'entrata in funzione
della galleria della
Torino-Lione
garantirà più treni
merci e tempi ridotti**



Il bando nell'ambito del programma Cef (Connecting Europe facility) è aperto fino al 5/9

Energia, a infrastrutture 750 mln

Obiettivo: incrementare la solidarietà tra paesi europei

DI MASSIMILIANO FINALI

Sviluppare le infrastrutture energetiche ad alto impatto socio-economico e che incrementino la solidarietà tra Paesi europei è l'obiettivo di un invito a presentare progetti attualmente operativo nell'ambito del programma Cef. Le risorse a disposizione ammontano a 750 milioni di euro, provenienti dalla sezione "energia" del programma europeo "Connecting Europe Facility". Il bando rimarrà aperto fino al 5 settembre 2023 e consente di richiedere contributi a sostegno di studi e investimenti che contribuiscano all'attuazione dei progetti di interesse comune in campo energetico. La presentazione delle proposte avviene telematicamente attraverso il portale unico europeo per i finanziamenti diretti. L'obiettivo del programma europeo Cef è quello di accelerare gli investimenti nel settore delle reti trans-europee e di migliorare lo sfruttamento dei finanziamenti provenienti sia dal setto-

Il timing del bando	
Scadenza del bando	5 settembre 2023 - ore 17
Istruttoria e valutazione	settembre - dicembre 2023
Uscita dei risultati	gennaio - febbraio 2024
Firma dell'accordo di sovvenzione	febbraio - giugno 2024

re pubblico che da quello privato. Sebbene la maggioranza degli investimenti necessari nel settore dell'energia siano forniti dal mercato e recuperati attraverso le tariffe, il programma Cef vuole sostenere quei progetti specifici con un più ampio beneficio a livello regionale ed europeo che, però, non sono in grado di attrarre finanziamenti sufficienti sul mercato tradizionale.

Obiettivo impatto climatico zero. Il bando mira a consentire l'attuazione dei progetti di

interesse comune nel quadro della realizzazione delle reti trans-europee nel settore dell'energia. In particolare, il bando contribuisce a sostenere i progetti di interesse comune per le infrastrutture energetiche che presentano significativi benefici socio-economici e garantiscono una maggiore solidarietà tra gli Stati membri, ma che non ricevono adeguati finanziamenti dal mercato. Il bando prende spunto dal "green deal" europeo, il quale ha sottolineato il ruolo fondamentale delle in-

frastrutture energetiche nella transizione verso un'economia climaticamente neutra. I progetti sostenuti da questo bando perseguono gli scopi e gli obiettivi del "green deal" europeo, nonché dell'accordo di Parigi e degli obiettivi climatici ed energetici fissati per il 2030. Lo scopo è giungere alla decarbonizzazione a lungo termine del settore energetico. Inoltre, l'assistenza finanziaria fornita nell'ambito di questo invito intende contribuire ulteriormente all'integrazione del mercato interno dell'energia con lo scopo di renderlo efficiente e competitivo, nonché di migliorare l'interoperabilità delle reti al di là delle frontiere e dei settori.

Ammessi anche i progetti singoli. I beneficiari dei fondi sono le persone giuridiche, pubbliche o private, ubicate in uno degli Stati membri europei, Italia inclusa. Nonostante il bando eroghi fondi europei diretti, non è richiesta obbligatoriamente la costruzione di un partenariato transnazionale, pertanto un potenziale beneficiario italiano

può presentare domanda in proprio senza bisogno di coinvolgere altri partner.

Durata progettuale fino al 2029. La data di inizio e la durata del progetto saranno fissate nell'accordo di sovvenzione. Normalmente la data di inizio è successiva alla firma dell'accordo, ma in via eccezionale può essere concesso un avvio retroattivo rispetto a tale data, in presenza di motivi debitamente giustificati; tale avvio anticipato, tuttavia, non può mai essere precedente rispetto alla data di presentazione della proposta. Il progetto può avere una durata fino al 31 dicembre 2029, con possibilità di proroga motivata.

Contributo a fondo perduto fino al 70%. I costi saranno rimborsati ai tassi di finanziamento fissati nell'accordo di sovvenzione, basandosi comunque su un tetto massimo del 50% per i progetti che riguardano studi e investimento, elevabile fino a un massimo del 70% per i progetti di investimento ubicati nelle regioni ultra-periferiche.

— © Riproduzione riservata —



Politica 2.0

di Lina
Palmerini



I tormenti di Meloni sul Mes e l'exit strategy dell'estate

L insolita circostanza che si è verificata ieri ha dato spazio alla creatività dell'opposizione con l'ex ministro Pd Amendola che parla «dell'Aventino della maggioranza» e il costituzionalista ed ex deputato Pd Ceccanti che gioca con l'espressione "Governo ombra" per dire che «l'attuale Esecutivo in carica scompare nell'ombra». In realtà, non c'è stata solo l'assenza del centro-destra dalla commissione Esteri per evitare di prendere posizione sul Mes e rimandare tutto – cosa che ha appunto sollecitato quelle battute e attacchi – ma contemporaneamente è stato rinviato un Consiglio dei ministri per impegni di Meloni, è scoppiata la grana delle inchieste di Report sulla ministra Santanchè (che ha querelato), si sono rincorse voci sulle tensioni con Giorgetti mentre c'è stato pure l'incontro a Palazzo Chigi tra la premier e il Governatore Visco.

In effetti, quando si prende tempo non è mai un segno di forza, non è però l'inizio di una discesa politica ma la difficile routine con cui fare i conti. In un certo senso, la destra deve attraversare una fase simile a quella dei 5 Stelle nel Conte I, quando i nodi arrivavano al pettine e si doveva gestire la caduta dei simboli. Qui il simbolo è il Mes e Meloni non sa ancora come gestirlo. Spera che funzioni la sponda con Ursula von der Leyen così da avere un argomento per

ratificarlo dicendo - però - di aver spuntato altro dalla trattativa sul Patto di stabilità. Complicato. Fatto sta che spostando tutto più in là, i dossier si accumulano e fanno massa critica. A settembre si prepara la sessione di bilancio, dunque una fase in cui le spinte politiche per la campagna delle europee dovranno conciliarsi con margini finanziari "prudenti". E la premier si gioca tutto su quelle urne, soprattutto in Europa. Anche qui peserà la trattativa con Bruxelles che dovrà dare via libera alla manovra italiana ma nello stesso periodo sarà chiaro che la quarta rata Pnrr arriverà in ritardo, a fine anno o prime settimane 2024, creando qualche problema in più di cassa. Naturalmente stiamo dando per scontato che nel frattempo arrivi la terza, che attendiamo da marzo. Ecco, non sarà semplice negoziare più flessibilità sul Patto di stabilità se il Pnrr arranca. Il rischio, in sostanza, è che il Mes finisca in questo imbuto aggiungendo un nodo a un groviglio già complesso. Forse l'effetto cercato dalla politica potrebbe essere quello di farne un caso contro l'Ue ma uscirne come vittime dell'euroburocrazia indebolirebbe Meloni. Alla fine, il Mes è un classico dossier da votare tra luglio e agosto, liberarsene mentre gli italiani vanno in ferie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini

